SALUTO DEL CARDINALE RAVASI - MOSTRA LO SPLENDORE DELLA VERITÀ, LA BELLEZZA DELLA CARITÀ

VAI AL DISCORSO DEL SANTO PADRE

Santità,

il 21 novembre 2009, nella Cappella Sistina, Lei rivolse ai quasi trecento artisti provenienti da tutto il mondo là raccolti questo congedo: «Vi saluto, come già fece Paolo VI in questo stesso luogo nel 1964, con una sola parola: arrivederci!». E' così che oggi sono ritornati davanti a Lei sessanta artisti, rappresentanti di tutte le iridescenze delle arti, delle culture e dei popoli, ciascuno con un dono creato dalle loro menti e dai loro cuori. Nel cielo del loro itinerario creativo hanno fatto da guida tre stelle che portano nomi straordinari: Verità, Carità e Bellezza. Tre luci, quindi, che si intrecciano ora col Suo anniversario sacerdotale, perché il sacro e il bello sono tra loro fratelli.

Il filosofo Jean Guitton, che era anche un raffinato pittore, aveva infatti messo in parallelo il sacramento e l'arte perché - scriveva - in entrambi coesistono il *numen* e il *lumen*: il *numen*, cioè il mistero, il trascendente, l'invisibile e l'ineffabile, l'infinito e l'eterno, ma anche il *lumen*, cioè la rivelazione, l'epifania, l'intelligibilità, l'incontro. E' per questo, Santità, che l'augurio che i sessanta artisti – unitamente al Pontificio Consiglio della Cultura – Le rivolgono, attraverso la mia voce, per i Suoi sessant'anni di Sacerdozio è, sì, segno di affetto, ma anche di sintonia profonda. Per usare un'immagine biblica, sono «note diverse suonate sulla stessa cetra: variano la specie del ritmo ma fluiscono sempre secondo la stessa tonalità e armonia» (cf. *Sapienza* 19,18).

PAGINA DELL'EVENTO